



NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE SANTA MARIA

OPUSCOLO DI INFORMAZIONE

Redazione : C.so Regina Margherita n° 55 - 10124 Torino
Telefono/fax 011882071 - 011837086
E-mail: assoc.santamaria@libero.it



APRILE 2007

AMICI IN CAMMINO N° 41 del: 02-04-2007
Direttore Responsabile: Carlo Albertazzi
POSTE ITALIANE SpA spedizione in a.p. Art. 2
Comma 20/C legge 662/96 - D.C.-D.C.I. TORINO -
n° 2/2007.. Autorizzazione del Tribunale di Torino
N° 5598 del 3 maggio 2002

Carissimo fratello,
Carissima sorella,
a te che leggi vorrei dire: **Buona Pasqua!**

Pasqua è la suprema avventura della storia. Celebriamo in questo giorno il passaggio dalla morte alla vita dell'umanità.

Il mistero della Pasqua, di quel tiepido mattino, ci chiama ad alzarci, a misurarci nel duello di vita e morte, disperazione e speranza che si combatte in ogni uomo.

Il primo segno, in una mattina che conclude una notte di silenzio per il cuore dell'uomo, è il sepolcro vuoto. La vittoria sulla morte è realizzata dal Cristo risorgente. Cristo avvolto nella splendida luce della gloria è nel santo come nel peccatore, in chi ha fede e in chi sta cercando la ragione del proprio credere. E tutti trascina verso l'alto, verso il Padre, perché questo è il destino glorioso per ogni uomo.

Di fronte all'incertezza c'è la luce sfolgorante. La risurrezione è l'inizio della novità radicale, di una certezza che tocca la storia dell'uomo: **Cristo nostra speranza è risorto!** Ha vinto la morte, ha vinto le

tenebre. Quando è ancora buio, quando manca la luce della fede, si vede solo il sepolcro vuoto.

La fede è un cammino, è un itinerario, come una notte verso il giorno, verso l'alba; come il cammino di Maria Maddalena, di Pietro, di Tommaso, dei due pellegrini di Emmaus...

Sarà buona Pasqua: quando le piaghe della vita generano luce e verità, dischiudendosi alla primavera di Dio.

"Ricordatevi come vi parlò...". In questa alba del primo giorno dopo il sabato nasce la fede.

Le donne credono per la parola di Gesù. Rileggono la propria storia alla luce della conclusione. Il ricordo amoroso delle sue parole è il principio di ogni incontro con Lui.

Ecco la mia Pasqua: rileggo la mia vita con la luce della risurrezione.

Ecco la Pasqua per il mondo intero: dal ricordo amoroso, non malinconico delle parole di Cristo, nasce la speranza, perché chiamati a cercare le cose di lassù.

È la novità della Pasqua per ciascuno di noi, è la certezza che non basto a me stesso, che la morte non può avercela vinta, che la vita viene da Dio e a Dio deve ritornare. E questo mi basta per avere speranza, speranza che genera gioia e stupore. Speranza che spinge Pietro a correre verso il sepolcro. Per vedere e stupirsi e rivivere una vita

nuova fatta di stupore e misericordia, di corse e di gioia, di pace e di festa.

Anche noi corriamo verso la vita vera!

E allora alleggeriamo il nostro carico di preoccupazioni, di pensieri, di dubbi e corriamo verso il sepolcro. Ci deve essere in noi la fretta dell'amore, di chi cerca l'Amato del suo cuore per stare con Lui.

Il nostro cuore ha fretta di macigni che saltino via, di guerre che finiscano, di vite che rinascano, per accogliere la novità di vita del Risorto.

Non può che essere così se siamo convinti che

"Morte e Vita si sono affrontate
in un prodigioso duello.

Il Signore della vita era morto:
ma ora, vivo, trionfa."

(Sequenza di Pasqua)

Don Paolo Comba

XV GIORNATA MONDIALE DEL MALATO 2007

Convegno "FRAGILITA' e SALUTE - Orizzonti di speranza "

Sabato 10 febbraio, nella sala Convegni della Piccola Casa della Divina provvidenza "Cottolengo" di Torino si è svolto il convegno diocesano sul tema << Fragilità e salute. Orizzonti di speranza >>.

In apertura dei lavori Don Marco Brunetti, direttore Ufficio per la Pastorale della salute, presenta il programma della giornata e i relatori, sottolineano che la riflessione intorno al tema proposto è in linea con la finalità indicata dal Santo Padre all'atto dell'istituzione della giornata mondiale del malato.

S.E.Mons. Guido Fiandino Vescovo Ausiliare e Vicario Generale, delegato regionale per la Pastorale della Salute, inizia la relazione sviluppando una conversazione sull'aspetto spirituale del tema a partire da coloro che si prendono cura dei malati, lasciando l'approfondimento dell'aspetto teologico a Mons. Marcello Semeraro nella seconda parte del convegno.

Il Vescovo Ausiliare sviluppa, in particolare, gli aspetti che caratterizzano coloro che, quotidianamente, si avvicinano ai malati: medici, sacerdoti, volontari. In particolare evidenzia le esigenze che si riferiscono:

- alla ricchezza di umanità perché la malattia disumanizza
- alla competenza professionale perché la malattia toglie sicurezza

- alla fede per lo sguardo su Gesù, modello da imitare
Tali atteggiamenti sono presenti in non pochi laici ricchi di spiritualità e di umanità nel loro servizio professionale o volontario anche se non necessariamente consapevoli della coincidenza operativa con la fede cristiana.

Altra esigenza di chi sta accanto al malato è la grande sensibilità nel capire quando è il momento di parlare esplicitamente di Dio che non deve essere annunciato solo con la parola ma testimoniato con il silenzio che ascolta, che si fa vicino con la tenerezza di sguardi intensi, di partecipazione amorosa, di mani carezzate, di delicate ed appropriate riflessioni teologiche.

Non basta essere "BUONI", occorre essere anche "BRAVI".

Il modello da imitare è contenuto nella preghiera del Prefazio "Gesù modello di Amore" che è quasi un identikit di Gesù che deve diventare l'identikit del cristiano che interviene, senza improvvisazione con tatto - competenza - preparazione . . .

<<VA E FA COME HA FATTO GESU' ! >>

Lo sguardo sul modello da imitare offre anche la possibilità di prendere coscienza dei propri limiti, della propria debolezza e della propria fragilità perché solo non nascondendosi la propria si può accogliere la fragilità degli altri. Infatti Gesù è l'Uomo del dolore che conosce il patire e appare in tutta la sua fragilità umana. Questo comportamento, nella cultura odierna che mira all'eliminazione del dolore ed alla perfezione del corpo è un contraccolpo che consola e converte ridonando all'uomo la grandezza della sua intera persona (salmo 8 e 143)

L'intervento di S.E. Mons. Marcello Semeraro, Vescovo di Albano, professore universitario alla facoltà di teologia s'incentra, con uno sguardo intellettuale e pastorale, sul documento CEI 2006 "*Predicate il Vangelo e curate i malati*"

Monsignor Semeraro sottolinea che l'obiettivo da perseguire è una *comunità guarita e sanante* e quindi ospitale.

Analizza i vari tipi di fragilità e il superamento della delega alle strutture mediche attraverso il cammino del progetto della Pastorale del 2006 che, in continuità con quella precedente, prevede:

- la formazione pastorale
- il rinvigorismento dello slancio spirituale ed apostolico
- l'affinamento dei metodi.

Per esemplificare gli atteggiamenti terapeutici necessari, affianca Gesù nel Buon Samaritano (XII Giornata del Malato) a Gesù a Emmaus che: *si avvicina - cammina insieme - spiega - condivide il pane - comunica l'esperienza.*

I livelli d'intervento (nazionale, regionale, diocesano, parrocchiale, ospedaliero) devono essere di *collaborazione - coinvolgimento - integrazione* nel rispetto della *soggettività dell'ammalato.*

Il convegno termina alle ore 13 dopo il dibattito con i relatori e le conclusioni del moderatore Don Carmine Arice. Alle ore 16 si è svolta la Celebrazione Eucaristica e la S. Messa, presieduta dal Vescovo Mons. Fiandino e la partecipazione degli ammalati e degli operatori sanitari, pastorali e del volontariato. L'Associazione S. Maria ha partecipato con il labaro e una rappresentanza.

Emilia PANE

DALLE SBARRE ALLA LUCE

Alcuni detenuti hanno, talora, la possibilità di servire a Lourdes per alcuni giorni. . . .

Due di loro hanno scritto a LOURDES MAGAZINE

“Tutto è cominciato il 22 agosto, quando siamo usciti da questo luogo di reclusione. Io, Philippe, detenuto da trentasette mesi. Io, Jérôme, detenuto da sette mesi. . . .

Alle ore 8, alla nostra uscita, abbiamo scoperto questa luce che apre la strada ed abbiamo guidato i nostri passi verso questa accoglienza calorosa, che ci è stata offerta, con tanta cortesia, dalle persone del pellegrinaggio. Siamo stati colpiti dalla forza, dal coraggio e dalla gioia di vivere di tutte queste persone, malgrado la loro sofferenza. La sera, in albergo, nella nostra camera, la prima cosa che abbiamo fatto, è stata quella di aprire le imposte: sorpresa, niente sbarre. . . . ma la luce, il castello, le basiliche e le vie sotto di noi, illuminate, l'animazione e l'effervescenza. Per noi che uscivamo dall'ombra, quale esplosione d'amore nel nostro cuore e quale fuoco d'artificio nei nostri occhi! Uscivamo da un mondo di indifferenza, di violenza, dove regna la legge del più forte.

Questo pellegrinaggio ci ha fatto scoprire un mondo pieno di umanità, di buona creanza e di grazia. Avevamo l'impressione di essere su un altro pianeta. Ieri, io e Jérôme, c'impietosivamo sulla nostra sorte di detenuti. Questa esperienza ci ha fatto realizzare che la nostra prigionia, per quanto dura da sopportare, non è niente di fronte all'handicap che inchioda certe persone in una poltrona o in un letto. . . .

Io, Jérôme, ho vissuto un'esperienza straordinaria all'Accueil Marie Saint Frai, al servizio dei malati. Mi sentivo buono. Questo mi ha permesso di dimenticare la durezza della prigionia. Ho ritrovato il gusto e la gioia di vivere, così come una forza interiore che avevo perso da molto, nascosta nel più profondo di me stesso. Io, ho avuto una grande disgrazia nella mia vita, che non riuscivo ad elaborare, adesso ho potuto finalmente accettarla, perché ho compreso che non ero più solo. Per otto anni questo peso ha sprecato la mia esistenza. Oggi esco dall'ombra, la luce è entrata nella mia vita. Apro

infine gli occhi e realizzo che ho fatto soffrire mia moglie e i miei bambini. Adesso voglio che questa luce della fede non smetta più di brillare nella mia vita.

Per me, Philippe, Lourdes è stata il trampolino del mio reinserimento. Erano tre anni che vivevo nell'ombra e fuori dalla società. Questo pellegrinaggio mi ha permesso di camminare infine come un uomo libero e di sentirmi utile. Da quando sono ritornato, non penso più che ad una sola cosa: mettere in atto tutto ciò che può far sì che questa luce della speranza non si spenga mai più”

Jérôme e Philippe

G come Grotta

La grotta di Massabielle è il cuore di Lourdes. In città, i cartelli non indicano “il Santuario”, ma “la Grotta”. Fino a non molto tempo fa “la Grotta” era anche il nome dell'organizzazione che gestiva il Santuario. . . .

La grotta è rivolta verso nord: il sole non ci arriva mai. E' la Madonna che l'ha illuminata con la sua presenza, il suo sorriso, con la sua bellezza. Il messaggio è eloquente. . . .

Come al tempo di Bernardetta, una vegetazione naturale dà un tocco di colore a questo paesaggio austero: “Massabielle” significa “la vecchia pietra”. . . .

Una processione ininterrotta attraversa la grotta. Penetrando in essa, il pellegrino passa di fianco alla sorgente, illuminata. Nel fondo della grotta il pellegrino deposita una intenzione di preghiera. Il momento più emotivo è quando passa sotto la nicchia dove la Madonna apparve a Bernardetta. In quel punto la roccia, nera naturalmente, è diventata liscia: 150 anni di venerazione l'hanno levigata. . . .

Nella nicchia c'è la statua del Fabisch che non piaceva a Bernardetta, ancora residente a Lourdes al momento dell'installazione il 4 aprile 1864. Fabisch aveva fatto del suo meglio nel farla e rimase molto offeso dal giudizio di Bernardetta. Alla base sono incise le parole della Madonna a Bernardetta di quel 25 marzo 1858:

Que soy era Immaculada Councepciou (“Io sono l'Immacolata Concezione”). . . .

Al centro della grotta, un blocco di pietra locale fa da altare. Fin dal 1866 vengono celebrate delle messe alla grotta, cominciando dall'alba.

All'uscita, il pellegrino passa a fianco del grande candeliere sempre pieno di candele e che di sfuggita si intravede anche passando con il treno.

L'acqua, la roccia, la luce, l'altare, la Madonna, la processione che richiama la Chiesa in pellegrinaggio fino alla fine dei tempi, il passaggio della grotta che

rievoca l'attraversamento del Mar Rosso degli Ebrei e quindi il battesimo: tutto questo diventa parte centrale e caratteristica del pellegrinaggio a Lourdes.

La grotta di Massabielle è accessibile a qualunque ora del giorno e della notte e seguendo il cammino dei tornanti si arriva direttamente tra la grotta e i bracieri dei ceri: è rarissimo trovarla deserta.

Lourdes è talmente identificata con la grotta che questa è stata imitata più o meno fedelmente migliaia e migliaia di volte, anche nei paesi di recente evangelizzazione come l'Asia.

Mons. Jacques Terrier

Un angolo scuro dal quale proviene tanta luce.

La grotta di Massabielle è una "faccia nord", come dicono i montanari parlando di una zona che non vede mai il sole. E' un angolo nell'oscurità che la presenza divina ha scelto di illuminare, sicuramente per invitarci a non perdere la fiducia nella misericordia. E' anche possibile che nel nostro cuore ci sia una "faccia nord" che raggeli le nostre vite per delle ragioni di cui neppure noi stessi siamo coscienti. . .

Ma in qualsiasi momento potremmo rendere possibile che la luce di Dio visiti questa parte oscura della nostra storia. I sacramenti della Chiesa sono appunto lì per aiutarci a procedere verso questa "evangelizzazione delle profondità" dove la potenza dell'amore si manifesta più feconda che tutti i "valori" del mondo.

François Vayne



Attimi di paradiso da rivivere sovente.

Per Bernardetta, la Grotta è il luogo dove può apprezzare la prossimità del cielo. Un cielo che giunge fino a lei e nel quale viene introdotta. Per i pellegrini di Lourdes, la Grotta conserva questa esperienza del Regno dei cieli che scoprono "presente, in mezzo a noi".

Le numerosissime riproduzioni della Grotta di Lourdes in tutto il mondo danno una doppia illuminazione. Prima di tutto dicono che prima di essere un Santuario, Lourdes è una grazia offerta a tutti, in ogni momento e in ogni luogo. Ma tutte queste grotte dicono anche che l'accoglienza della grazia è favorita da un messaggio concreto: quello che vivono i cristiani che pregano davanti al presepio per prepararsi a ricevere il Bambino Gesù nel loro cuore; ed è quello che facciamo quando contempliamo un crocifisso per capire l'Amore di Dio. E' per questo che tanti nostri contemporanei recitano il santo rosario davanti un'immagine o una semplice cartolina della grotta.

Mentre altri invece chiudono gli occhi e spiritualmente si ritrovano davanti alla Grotta per pregare. Ripetono quel percorso di Bernardetta che, a Nevers, "ogni giorno faceva il suo pellegrinaggio alla Grotta".

Padre Régis-Marie de La Teyssonnière

Perché da 50 anni andiamo a Lourdes?

Già, perché? Me lo sono chiesto io più volte. E come me se lo saranno chiesto tutti coloro che in questi 50 anni sono andati una o due o cinquanta volte a Lourdes. In molte cose abbiamo sbagliato, abbiamo fatto di più di ciò che dovevamo e meno di ciò che potevamo. Questo sì, lo riconosco. Io parlo per me stesso. Non mi ergo a giudice di altre persone, che senza dubbio hanno fatto molto, moltissimo, che senza il loro apporto, il loro qualificato intervento i Pellegrinaggi aziendali Fiat prima e della Associazione Santa Maria poi, non avrebbero avuto luogo. Ci sono state delle esagerazioni, certo, lo riconosco, come la sfilata delle centinaia di bandiere che precedevano, nelle processioni all'Esplanade i nostri lavoratori pellegrini di tutta Italia; ci sono state le auto di servizio messe a disposizione dei pellegrini più altolocati; le divise dei nostri barellieri e delle nostre damine erano più belle di quelle delle altre organizzazioni, e le facevamo pagare di meno... d'accordo, saranno sciocchezze però...

Però, però una nota comune in tutte queste esagerazioni, c'è, ed è l'amore per la Madonna di Lourdes. Non ha prezzo il piacere fisico di pregare

davanti a quelle rocce incombenti sul Gave, rocce che sono state testimoni di visioni miracolose.

Prima, tanti anni prima che avvenissero i nostri pellegrinaggi, c'erano in Fiat dei lavoratori e delle lavoratrici che andavano a Lourdes, perché sentivano il bisogno di esternare la loro fede alla Madonna di Lourdes. Andavano come barellieri e come damine, con l'UNITALSI o con l'OFTAL. Alcuni avevano già le bretelle di cuoio e la medaglia d'argento, segni distintivi di coloro che sono veterani nel servizio alla Grotta. Si conoscevano fra di loro, e conoscevano i sacerdoti che li accompagnavano a Lourdes. Un giorno quando stava per compiersi il centenario delle apparizioni, per un segno della Divina Provvidenza, un capo officina, il Cav Colla, ed alcuni altri suoi amici, s'incontrarono insieme con un direttore della Fiat, il dottor Bussi che aveva un particolare rapporto di lavoro con il professor Valletta, l'autore della rinascita della Fiat; Questo direttore ebbe carta bianca dal Professore per organizzare un pellegrinaggio tutto Fiat a Lourdes. L'Oftal, di Novara con Monsignor Novarese tenne a battesimo questo pellegrinaggio aziendale, guidandolo con la sua esperienza e prestando il materiale logistico necessario per la sua realizzazione. Così nell'anno del centenario delle Apparizioni nacquero il treno bianco per ammalati, e i treni verde, azzurro, e giallo per pellegrini sani. L'azienda quasi al completo nelle sue più alte gerarchie partecipò a questo viaggio aziendale a Lourdes. Poi negli anni successivi si continuò a fare pellegrinaggi aziendali a Lourdes, ed una volta anche a Loreto e a Roma, con treni per sani ed ammalati, Il Gruppo Pellegrinaggi Fiat suppliva alle novità con l'esperienza dei suoi aderenti nel campo aziendale. Anno per anno si perfezionò l'organizzazione logistica. Le autorità religiose, cominciando dal Cardinale di Torino sua Eminenza Maurilio Fossati appoggiò questa iniziativa, che ogni anno portava qualche migliaio di lavoratori Fiat a Lourdes. Poi la parte laica, diciamo così, prese il sopravvento a scapito di quella religiosa. Forse qualcuno vide in quella manifestazione un sopruso, che non c'era, alcuni religiosi forse si sentirono messi da parte; nacquero incomprensioni, prese di posizione da ambo le parti. Quando venne a mancare il cardinale Fossati, il suo successore volle far rientrare nei ranghi canonici questa manifestazione di pietà religiosa, che ad alcuni sembrò addirittura il prodromo di uno scisma. Da quel momento le stesse persone di prima, in obbedienza alla Curia, cancellarono il nome Fiat, rinunciando ad evidenti benefici aziendali, cambiarono nome e si riconobbero pubblicamente come Associazione Santa Maria e continuarono ad andare a Lourdes. E così è stato fino ad oggi. Con l'aiuto spirituale della Mamma di Gesù, ogni anno da Torino continua a partire un treno di pellegrini aderenti all'Associazione Santa Maria per Lourdes.

In occasione del cinquantenario dei pellegrinaggi a Lourdes della nostra Associazione,

vogliamo qui ricordare che a Lourdes, davanti alla grotta una volta c'era una cancellata di ferro per tenere lontana la folla dei fedeli, Fu tolta, e noi ce la siamo fatta regalare. Io non so a chi per primo, è venuta l'idea di farsela regalare, né quanto sia costata. Però oggi quella cancellata è a Torino, sul piazzale del Monte dei Cappuccini davanti alla statua della Madonna e ricorda ai posteri l'avvenimento. Quante critiche ha suscitato quella statua, ad inaugurare la quale era venuto il cardinale di Milano, Sua Eminenza Montini, il futuro papa Paolo VI°. Eppure questa statua della Madonna oggi è ancora là sul nostro Monte dei Cappuccini, a ricordo dei pellegrinaggi a Lourdes dei lavoratori Fiat.

Nel cuore di chi ha partecipato a qualcuno dei nostri pellegrinaggi è rimasto il saluto insegnatoci dal caro Don Alciati, alla partenza da Lourdes, "*Ciao mama*", sventolando con la mano un fazzoletto bianco.

Un saluto alla Madonna forse poco liturgico, ma tanto affettuoso.

Luigi Ghiglia

Prendiamo dal Bollettino delle Infermiere Cattoliche del Belgio. . . queste suggestioni. . .

Dieci mezzi per far morire un'associazione

- 1 Non partecipare alle riunioni.
- 2 Quando le partecipiamo...arrivare in ritardo.
- 3 Criticare il lavoro dei Responsabili e degli Associati
- 4 Non accettare mai responsabilità: perché è più facile criticare che realizzare
- 5 Offendersi se non si è chiamati a far parte dei consigli, ma - se si è invitati a farne parte - non dare nessun contributo.
- 6 Se i responsabili chiedono un parere su un determinato argomento, rispondere sempre che non si ha nulla da dire.
- 7 Non fare mai niente, ma - quando altri danno tempo e fatica generosamente e disinteressatamente - lamentare che l'Associazione è guidata da un gruppo di vanitosi.
- 8 Ritardare il più possibile il pagamento delle quote di aggregazione.
- 9 Non interessarsi mai di trovare nuovi associati.
- 10 Lamentare che il "giornale" non pubblichi articoli che riguardano la propria attività, ma non offrirsi mai per scrivere un articolo, per fare una proposta, per trovare una collaborazione. . .

Pensate! Pensate! Pensate!

Maria Immacolata, modello di santità.

Scrivendo mons. Tonino Bello: "Io qualche volta sono preoccupato perché nei confronti della Madonna abbiamo un rapporto un po' di grande rispetto.. Difficilmente riusciamo a toglierle di capo il diadema delle dodici stelle per vedere quanto ella è bella a capo scoperto. A capo nudo la Madonna è stupenda egualmente. Ecco perché io credo che non ci possa essere conclusione più bella ...che prendere questa decisione: di accogliere la Madonna all'interno dei vostri affari...Introducetela nei vostri affari, nei vostri disegni. Introducetela nei vostri pensieri ...E' spontanea, non è artefatta, non è carica di addobbi, come succede spesso per la nostra vita spirituale, per la nostra pietà. Abbiamo un sacco di addobbi sulle spalle, un sacco di trine, di nastri.

Soprattutto Maria ci è di esempio per una santità del quotidiano. Per voi laici, immersi nella mille preoccupazioni della vita familiare, tra le bollette da pagare e il rubinetto che perde, tra le assemblee del condominio e i colloqui con gli insegnanti dei figli, Maria è modello di una santità vissuta non in gesti eclatanti, ma nell'umiltà e nel nascondimento, nella fertilità della fatica offerta a Dio: quella santità che, come diceva Francesco di Sales, consiste nel fare in modo straordinario le cose ordinarie, e che caratterizza la spiritualità di tanti nostri contemporanei, da Teresa di Lisieux a Charles de Foucauld, a tanti sconosciuti mamme e papà che certamente si sono fatti santi nella banalità del loro quotidiano, anche se non hanno mai trovato chi avesse tempo e soldi per perorare la loro causa di beatificazione ufficiale sugli altari..."

"Qui sulla terra, è l'uomo che attende il ritorno del Signore. Lassù nel cielo, è il Signore che attende il ritorno dell'uomo. Ritorno che si potrà realizzare con la preghiera, con una vita di povertà, di giustizia, di limpidezza, di trasparenza, di amore, con la testimonianza evangelica e con una forte passione di solidarietà".

A.Bello

Pregava così S.Francesco:

"Signore, che io non cerchi di essere consolato ma di consolare; non di essere compreso ma di comprendere; non di essere amato ma di amare. Perché è nel dare che si riceve, nel dimenticare che si trova, nel perdonare che si è perdonati, è nel morire che si risuscita alla vita eterna."

VITA DI CASA NOSTRA

ASSEMBLEA DEI SOCI

Sabato 24 marzo u.s. ci siamo ritrovati in 80 al monte dei Cappuccini a festeggiare l'Annunciazione a Maria e partecipare alla assemblea ordinaria annuale dei soci.

Dopo l'omaggio floreale alla Madonna del Monte siamo entrati in chiesa per la recita di una decina del rosario e poi siamo passati nel coro dei fati per la riunione.

Don Paolo, con una dotta lezione ci ha introdotti nella contemplazione della Vergine Maria commentando alcuni versi dell'ultimi canto del Paradiso di Dante.

E' il canto con cui si conclude il viaggio del Poeta ed è il canto in cui l'uomo, alla ricerca di sé, fa esperienza della sua piena realizzazione di sé nella visione di Dio e del Verbo incarnato.

La Madonna è il mezzo, lo strumento posto nella storia dell'uomo per realizzare questo desiderio dell'Eterno, è "l'Avvocata nostra" invocata nella salve Regina, è la "Janua coeli", la porta del cielo, che ci introduce con maternità e misericordia nella contemplazione del Volto di Cristo, morto, Risorto e glorificato alla destra del Padre.

Tra la lettura di un verso e l'altro, don Paolo ci ha fatto capire come Maria è fonte di speranza e mediatrice della Grazia per l'uomo che ricorre a Lei nei rischi e nelle ansie della vita.

Don Paolo ha poi illustrato a tutti noi, attenti come scolaretti, con una grande profondità di dottrina la preghiera che si leva da S.Bernardo e che è una delle orazioni più belle e più alte alla Vergine.

In questa preghiera si fondono a perfezione il dogma, la pietà, la poesia, la liturgia e la teologia, oltre alla tenera devozione del poeta stesso a Maria.

In essa viene esaltata la maternità della Vergine, l'umiltà di Maria come è cantata nel Magnificat. Maria, a motivo della sua grazia e della sua divina maternità, nobilita la natura umana deteriorata dal peccato per cui il Creatore non disdegna di prendere carne da lei e di diventare creatura.

E' quindi Gesù Cristo, nato dal seno della Madonna Santa per opera dello Spirito Santo, il centro della storia di salvezza del genere umano, della santità cristiana e della sua beatitudine.

Avviandosi alla conclusione, don Paolo ci ha stimolati a sollevare lo sguardo "Chiamati a guardare in alto" perché Maria, mediatrice della Grazia, interviene sostenendo e intercedendo per noi: il cuore della Madonna è la "fonte" da cui la vita è beneficata. Per coloro che si trovano già in Paradiso la Madonna è luce di carità che brilla in mezzo alla rosa dei beati. Per noi

“mortali”, Maria è la luce che guida il cammino, la “Stella del mattino” che fa rinascere l’infinita speranza.

La miseria di tutti i tempi è l’assenza della speranza: Maria ne è la “fontana vivace”. E’ Colei che porta nel suo grembo il realizzarsi pieno della santità dell’uomo e quindi da quel grembo dona ancora speranza ai giorni nostri.

Guardando Maria il nostro cuore non può che desiderare le realtà celesti e invocarla come mediatrice delle grazie divine.

E’ seguita la relazione del nostro Presidente sulle attività svolte nel 2006.

Dopo un ricordo e un saluto a don Sebastiano, Carlo ha augurato a don Paolo un proficuo lavoro nella nostra associazione.

Ha poi elencato le singole manifestazioni a cui c’è stata la nostra partecipazione: giornata mondiale del malato, processione della Consolata, la giornata dell’amicizia al Santuario di S.Pancrazio, la gita in Umbria, il pellegrinaggio alla Madonna della Guardia di Genova. A tutte queste attività vi stata una discreta adesione dei soci.

Il Presidente ha infine ricordato l’impegno, che data ormai da lunghi anni, della stampa e distribuzione di 45.000 calendarietti sempre molto richiesti da Cappellani del lavoro ancora in attività, gruppi Ugaf, Conferenze di S.Vincenzo.

Introducendo l’argomento pellegrinaggi, Albertazzi ha prima di tutto illustrato la positiva esperienza di quello fatto a Loreto, ospiti del Sovrano Militare Ordine di Malta. Con Carlo hanno partecipato le damine Anna Maria, Franca, Marilena e due giovani impedito in carrozzella, accompagnate dalle relative mamme.

Il pellegrinaggio a Lourdes, sotto la presidenza di S.E. Mons. Maritano e con l’assistenza spirituale di 10 Sacerdoti, ha avuto una buona partecipazione, anche se sono lontani ormai i tempi di un treno completo. Un inconveniente ad una carrozza, che ha dovuto essere sgombrata in piena notte, ha provocato un notevole ritardo nell’arrivo a Lourdes. Purtroppo si deve ancora lamentare una scarsa sensibilità delle ferrovie, sia per i continui aumenti di prezzo che per l’inefficienza del materiale rotabile. E’ un vero peccato.

Il pellegrinaggio a Banneux è stato un vero successo. Per il secondo anno consecutivo è stato programmato con viaggio in pulmann + aereo. Si sono avuti ben 227 partecipanti con l’impiego di cinque pulmann. Bisognerà rivedere qualcosa nella organizzazione del viaggio per sveltire, se possibile, il percorso.

I nostri responsabili hanno partecipato a tutti gli incontri dello SPI (Segretariato Pellegrinaggi Italiani) e a quelli con le ferrovie. Gli alti costi e la scarsa affidabilità del servizio hanno fatto scendere il numero complessivo

dei treni per Lourdes nell’anno passato da 206 a 157, con un calo di oltre 50.000 passeggeri.

Prima di concludere, il Presidente ha ricordato l’impegno degli “Amici della Santa Maria”, grazie ai quali viene data la possibilità a bambini malati del Regina Margherita di partecipare gratuitamente al nostro pellegrinaggio a Lourdes, accompagnati dai loro genitori. D’obbligo il ringraziamento e l’incitamento a continuare.

Carlo Albertazzi ha ancora comunicato all’assemblea l’approvazione da parte dell’Ordinario Diocesano della modifica dell’articolo 12 dello statuto che porta a 5 anni la durata del mandato del Consiglio Direttivo e, quindi, della Presidenza.

Con la raccomandazione ai soci di adoperarsi affinché la santa Maria continui ad operare in favore di quanti hanno bisogno e, più in generale, delle persone ammalate e disabili, è terminata la relazione del Presidente.

Franca Camandona ha poi illustrato brevemente il rendiconto economico del 2006, da cui risulta che, ahimè, le entrate dovute alla quote associative sono insufficienti a coprire tutte le spese di gestione. Il divario è stato colmato grazie alle offerte di benefattori.

Con la celebrazione della Santa Messa si è conclusa la interessante riunione, a cui hanno partecipato anche due barellieri di Lesmo in rappresentanza dei soci di quella città.

C.S

(In segreteria è disponibile, per chi lo desidera, la lezione integrale di don Paolo.)

Il Consiglio Direttivo che si è riunito lunedì 19 marzo ha pensato di organizzare una gita-pellegrinaggio a Roma per tutti i soci e familiari.

I giorni previsti potrebbero essere il 24-25 - 26 - 27 giugno con l’udienza papale.

Il viaggio sarà effettuato in autobus con partenza da Torino .

Il costo sarà indicato in seguito.

E’ necessario conoscere la vostra disponibilità per poter programmare al meglio la gita, telefonando in segreteria entro fine aprile

Dal gruppo " Raccontiamoci"

Le emozioni unificano i nostri racconti

Il gruppo "Raccòntiamoci" è sorto dalla convinzione che ogni persona vuole raccontare qualcosa di sé!

E può farlo in tanti modi: con la parola, con la musica, con il canto, con il gesto, con le immagini.

Uno dei modi straordinari di coinvolgimento personale attraverso la parola è, appunto, il racconto delle esperienze vissute, dei ricordi dell'infanzia, dei momenti felici, dell'allegria, della tristezza, della sofferenza che hanno attraversato e attraversano la nostra vita.

Il primo incontro del gruppo si è tenuto in Sede, mercoledì 14 marzo 2007 alle ore 15,30 e la narrazione di frammenti di esperienze intrecciandosi in fili invisibili, hanno richiamato emozioni comuni approfondendo la conoscenza e la condivisione.

Attraverso la comunicazione, i sentimenti che ci hanno coinvolto sono stati rivissuti ed espressi in una infinità di punti di vista.

Se anche tu sei interessato, sei invitato ad unirti agli amici.

I prossimi incontri del gruppo sono previsti per:

- mercoledì 4 aprile ore 15,30
- mercoledì 30 maggio ore 15,30.

RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI

AGLIETTO CAFASSO socia della nostra Associazione

CASA CARLO papà della nostra damina **STEFANIA**

Don GIOVANNI BATTISTA ARBINOLO che ha ispirato e guidato la nostra devozione alla Vergine dei Poveri. Il frutto dei benefici spirituali maturati nei pellegrinaggi estivi animati da questo santo sacerdote nei lontani anni settanta, sono i 33 pellegrinaggi con i malati a **BANNEUX** organizzati dalla nostra associazione a partire dall'anno 1974. Siamo perciò grati al Signore per averci consentito di incontrare sul nostro cammino questo sacerdote dalla profonda spiritualità e animato da grande fede nella Provvidenza e nell'amore di Dio per gli uomini che ci ha condotto all'incontro con la sua Santa Madre.

Rivolgiamo al Signore la nostra preghiera di suffragio.

NOTIZIE LIETE

SALA Lorenzo nostro barelliere è diventato papà di **TOMMASO**

I coniugi **CARONNA**, nostri barelliere e damina, nonni per la seconda volta, di **ANDREA**

I coniugi **JANNI**, nostri barelliere e damina, nonni di **GIULIA**

Che la Vergine di Lourdes vegli sui nostri piccoli tesori

Appuntamenti

Per Damine e Barellieri della zona di Torino, iscritti al prossimo pellegrinaggio a Lourdes.

MERCOLEDI' 18 APRILE

incontro alla Parrocchia di S. Luca, via Negarville 14, con don Paolo e don Matteo alle ore 18,30 per un approfondimento spirituale del nostro servizio. (Tutto il personale è stato avvisato personalmente)

SABATO 5 MAGGIO

in sede alle ore 14,30, riunione tecnica per la presentazione del pellegrinaggio, distribuzione delle pagelline personali e istruzioni circa il servizio da compiere, anche per quanto riguarda la preparazione del treno.

**Non sfuggirà certo
agli interessati l'importanza
dei suddetti inviti.**

A tutti i nostri lettori l'augurio più sincero di una serena e santa Pasqua.



STAMPATO IN PROPRIO